

Tempo di scelte difficili. Investiamo su famiglie con minori.

Inizio anno complicato, con una politica che fatica a risalire la china di una credibilità che ha rischiato di finire sottozero. Il governo Monti propone misure che difficilmente i partiti avrebbero potuto sostenere. Non si può però dimenticare come si è arrivati a questo punto: un'Italia debolissima e in balia di possibili speculazioni internazionali. In questa situazione i partiti hanno dovuto fare un passo indietro, ma il Pd si è caricato la responsabilità di consentire al Paese di cambiare rotta. Il sentiero è stretto, ma la posta in gioco è altissima: il futuro dell'Italia. E' di questo che stiamo parlando e il Pd, primo partito del Paese, ha il compito di garantire quel mix di equità e sviluppo che pare muovere i primi timidi passi nella controversa "fase due" del governo Monti.

La Lombardia è scossa da arresti eccellenti, con un Formigoni alla ricerca di una dimensione politica che lo possa condurre alla conclusione di una ormai troppo lunga esperienza di governo. Gli scandali giudiziari mettono in discussione un'amministrazione che continua a professarsi eccellente, ma finisce per risultare chiusa in un palazzo che si è molto allontanato dai cittadini. Bossi nel suo comizio in piazza Duomo ha evidenziato le latenti contraddizioni della maggioranza formigoni-lesghista: è urgente costruire proposte e programmi capaci di delineare la Lombardia di domani, per dare fiato a una regione bloccata da un sistema di governo ormai logoro e opaco.

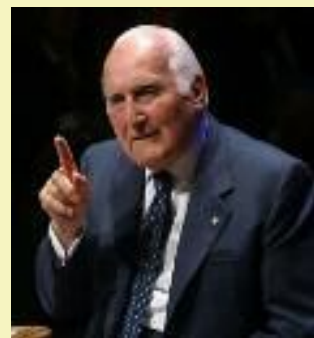
Tempo di scelte difficili anche per la città di Milano con Pisapia che, lanciando l'Area C, propone un cambiamento deciso e coraggioso delle abitudini di mobilità cittadine. I primi giorni

del provvedimento offrono segnali confortanti a livello di traffico e dicono come sia necessario rilanciare con forza una politica capace di andare oltre quello che si è sempre fatto, a cominciare da una netta accelerazione verso la città metropolitana.

In questo tempo difficile, le tradizioni che hanno fatto grande Milano e l'Italia devono ritrovare la propria capacità di costruire prospettive di sviluppo per andare oltre le tentazioni di chiusura e di ostinata e miope difesa di identità e ricchezza, che rischiano di inaridirsi. Il cattolicesimo sociale lombardo, in particolare, deve trovare il modo di declinare la sua grande tradizione in un oggi fatto di gestione del potere più che di coraggio di guidare le trasformazioni. Come ha acutamente ricordato il professor Magatti in un recente incontro promosso dall'Azione Cattolica a Palazzo Marino, la famiglia è al centro di queste tensioni. Proprio da lì si potrebbe ripartire e l'Incontro mondiale delle famiglie è, in questo senso, una scossa salutare. La politica deve attrezzarsi per fornire risposte non scontate, fatte di riconoscimento di diritti già peraltro previsti dalle norme anagrafiche, ma soprattutto di sostegno e promozione della famiglia a particolare tutela dei figli.

"Io non ci sto"

Riconoscenza e affetto
per il Presidente
Oscar Luigi Scalfaro



Fabio Pizzul

L'abbraccio di Milano al vigile Nicolò

L'immagine è quella di una fragile bicicletta travolta da un possente Suv. Il confronto è quello fra chi compie il proprio dovere e chi grufola nel disprezzo di ogni regola, fra chi lavora per gli altri e chi schiaccia le persone attorno a sé. L'immagine è quella di una vita spezzata da una violenza bestiale.

Milano è rimasta sgomenta e attonita, ma l'angoscia e il dolore di fronte alla morte dell'agente di polizia locale Nicolò Savarino non sono rimaste chiuse in se stesse.

La città ha reagito, i testimoni hanno parlato, Giuliano Pisapia e Marco Granelli, con la loro presenza sul luogo



del delitto, hanno testimoniato il dolore e l'abbraccio di tutti i milanesi. Abbraccio poi confermato nel Duomo di Milano.

Quanto accaduto conferma la necessità di lavorare con ancora più determinazione per una Milano più coesa, ricostruendo un tessuto sociale dove ogni forma di violenza non possa attecchire o crescere.

Dobbiamo lavorare per costruire quella città dal volto umano che tutti desideriamo. Le biciclette non sono fragili, quando il loro percorso è condiviso. ***



Forum: tutta la Milano possibile

Il recente Forum sulle Politiche sociali 'Tutta la Milano possibile', recentemente organizzato dall'Assessore Pierfrancesco Majorino, ha registrato un grande successo di interesse e di partecipazione. Ne è risultato un quadro complessivo interessante sia per gli operatori che vi hanno partecipato sia per le ricadute che esso avrà sui fruitori dei servizi.

Introducendo i lavori l'Assessore richiamava: "Milano deve costruire con fiducia un nuovo welfare capace di scommettere sulla promozione sociale, l'inclusione, i diritti di cittadinanza... Vogliamo pensare a costruire con 'tutta la Milano possibile' le scelte riguardanti la cultura della salute, le garanzie offerte ai cittadini più deboli, le misure contro la precarietà e la solitudine, le 'buone pratiche' rivolte a chi ha meno, gli interventi in grado di sconfiggere la filosofia delle discriminazioni e di affermare quella delle pari opportunità".

Il Forum ha visto un ampio coinvolgi-

mento di Assessori, che con il Sindaco Pisapia hanno dato effettivamente l'idea di una Giunta che sa fare squadra, così come di numerosi consiglieri comunali che coordinavano il lavoro dei gruppi.

Interessante la carrellata delle tematiche approfondite: nuove politiche per bambini e minori sostenendo le famiglie (vedi sotto articolo Bertolé), politiche sul-

l'immigrazione, disabilità, funzione sociale della casa per accogliere-abitare-fare comunità; sconfiggere le paure sulla salute mentale, libertà dalle dipendenze, piano contro la povertà, contrasto alla solitudine, idee e progetti contro la discriminazione.

Una città che vive oggi l'inversione della percentuale di presenza fra giovani (sempre meno) e anziani (sempre più avanti negli anni) chiede che sia rivoluzionata la politica di questi ultimi anni. Chiede un investimento forte sulle nuove generazioni, con un occhio particolare ai giovani immigrati per i quali è

doveroso sollecitare il riconoscimento della cittadinanza soprattutto se nati in Italia. Chiede un sostegno delle realtà che possono farsi carico delle fragilità, a partire dalle famiglie spesso lasciate sole di fronte alle cronicità più frequenti per il positivo allungarsi dell'età media.

Aspetto esaminato in particolare da Francesco Longo, direttore CERGAS Bocconi, che presentando il 'welfare ambrosiano di fronte alla realtà' parlando dell'invecchiamento della popolazione faceva sorprendentemente notare come i minori a Milano città siano presenti in numero inferiore agli animali da compagnia. Una città come Milano deve riprogettare l'obiettivo di coesione sociale che è andato perdendosi a causa anche di proposte individualiste degli ultimi anni. La prossimità, la partecipazione e la solidarietà non possono essere abbandonate al mercato, e all'unico criterio del più rilevante ribasso dei costi nei progetti di servizio.

Un Forum che è stato certo un'opportunità di conoscenza. Ora si attendono le risposte concrete. E' la sfida che la nuova amministrazione deve affrontare. (PD)



Infanzia e adolescenza a Milano: nuove politiche

Nell'ambito del primo Forum delle Politiche sociali milanesi dello scorso dicembre, il seminario sulle nuove politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza al Teatro Litta è stato una bella occasione di confronto, in un'atmosfera densa di saperi ed esperienze. La discussione ha toccato alcuni temi importanti: il garante dell'infanzia, il sostegno alle comunità socio-educative, la sinergia tra servizi educativi, servizi sociali per la famiglia e neuropsichiatria; la necessità di non lasciare sole le famiglie, il potenziamento dell'affido familiare, lo sviluppo di buone pratiche di conciliazione, la prevenzione nei servizi per l'infanzia, i minori stranieri non accompagnati, i ragazzi autori di reato, l'integrazione socio-sanitaria. A distanza di alcune settimane si tratta ora di definire l'agenda politica per cambiare davvero pagina rispetto al passato. In particolare le leve strategiche su cui agire mi sembrano tre: la promozione di reti territoriali, l'integrazione socio-sanitaria, la valorizzazione degli operatori pubblici e del privato sociale. Rispetto allo sviluppo di reti territoriali, risulta strategico il ruolo che le nuove

municipalità potranno avere. In proposito l'idea di cominciare una sperimentazione in una o due zone è vincente. Senza paura e senza temere la sussidiarietà, il Comune dovrà esercitare il suo ruolo autorevole di regia e controllo, valorizzando l'immenso tesoro di esperienze e saperi frammentati e diffusi nella nostra città. Negli anni passati questo compito è stato colpevolmente trascurato dall'amministrazione comunale e delegato alle Fondazioni e al Terzo settore. Al contrario, dovrà essere il Comune a facilitare la nascita di reti e collaborazioni, a stimolare collaborazioni e a dare visibilità a progetti e sperimentazioni. Significa riprendere un processo politico partecipato che ha bisogno di luoghi, di processi, di metodo, per cambiare paradigma culturale, per tornare a pensare, costruire e praticare nuove politiche sociali orientate al bene comune. Bisogna tornare a co-progettare e in quest'ottica il Terzo settore dovrà essere un reale partner della progettazione e non solo un fornitore.

Per quanto riguarda l'integrazione socio-sanitaria, al di là dei protocolli "spezzati" che si limitano a dividere i rispettivi compiti tra le diverse istituzioni, mi sem-

bra strategico investire sulla promozione di Consultori famigliari integrati con una forte attenzione alla collaborazione tra Servizio sociale comunale e Asl, con una formazione congiunta degli operatori: intercettare i bisogni e orientare le famiglie è un compito comune che non può più essere affrontato con la frammentazione e le inefficienze di questi anni.

In un periodo di carenza di risorse finanziarie in cui diventa quasi retorico parlare, sarà vincente in terzo luogo valorizzare le risorse che ci sono: gli operatori, pubblici e del privato sociale. Abbiamo a che fare con un patrimonio di saperi e di esperienze che negli anni è stato mortificato.

Bisogna ripartire da un coinvolgimento forte degli operatori nella definizione dei bisogni e delle strategie. Credo che questo possa essere il punto decisivo: riuscire a riattivare energie frammentate, negli anni sempre più sfiduciate, poco riconosciute e farle sentire parte di un progetto complessivo, di cui possano diventare nuovamente protagoniste.

Lamberto Bertolé
coordinatore Gruppo di lavoro



Un provvedimento **necessario, non sufficiente** ed in alcuni particolari **migliorabile** e che, ci tengo a precisare, ha come obiettivo principale quello di ridurre drasticamente il traffico privato nel centro città e solo di riflesso alleggerire la pesante situazione dell'inquinamento atmosferico, migliorando l'aria più dal punto di vista "qualitativo" che da quello delle concentrazioni degli inquinanti.

Necessario perché ECOPASS aveva ormai perso buona parte della sua efficacia. In poco più di 3 anni di vita, peraltro insufficienti ad ammortizzarne i costi, il parco macchine circolante in centro è mutato a favore di motorizzazioni meno inquinanti e quindi esentate (la prima classe, dal 2007 ad oggi, ha registrato una crescita del 485% e per i soli veicoli commerciali il tasso è del 1400%).

Non sufficiente perché dovrà essere accompagnato da tutta una serie di alternative che, soprattutto inizialmente risultino "più allettanti" dell'uso dell'auto: più ciclabili, un adeguato potenziamento dei mezzi pubblici, la creazione dei parcheggi di corrispondenza in tutti i nodi di interscambio e presso i nuovi capolinea dei metrò (Abbiategrasso, Comasina, Bignami...), l'istituzione di un "biglietto integrato" con relativi abbonamenti scontati per incentivare l'uso di mezzi pubblici anche nell'hinterland, una politica regionale che agevoli l'acquisto di auto elettriche,...

Migliorabile perché ci sono alcune piccole criticità alle quali, mi auguro entro i primi mesi di vita del provvedimento, si dovrà porre attenzione:

- l'accesso agli ospedali per malati e gestanti: presso

le accettazioni di ogni ospedale o pronto soccorso del centro dovrebbe essere possibile annullare la registrazione del valico;

- i genitori che risiedono all'esterno della Cerchia e i cui figli con meno di 13 anni frequentano scuole ubicate all'interno, dovrebbero essere in qualche modo esentate o quantomeno venga loro riconosciuta una tariffazione settimanale scontata (per esempio 5 euro a settimana);

- ci sono alcuni cittadini che abitano e lavorano all'interno dell'Area C, risultando quindi "teoricamente" esclusi dal pagamento dell'imposta di ingresso,

ma che si trovano di fatto alle prese con un sistema di sensi unici che impone loro un percorso tale da portarli di circa 50 metri fuori dai margini della Cerchia, costringendoli a rientrare e quindi a pagare per l'accesso;

In ogni caso è importante evidenziare la continua disponibilità dei nuovi amministratori ad incontrarsi con i cittadini per far in modo che le scelte non siano "calate" dall'alto o frutto di una sola parte, ma il più possibile condivise, consapevoli che, soprattutto in questo caso, è fondamentale la fermezza affinché il provvedimento abbia un reale effetto e non si replichi il sostanziale insuccesso di Ecopass. A Milano, infatti, circolano da due a tre volte più auto che in tutte le altre grandi città europee.

Andrea Motta - zona 9



Area C. Cura, coraggio, collaborazione, corresponsabilità. Queste le parole che da cittadina residente in Città Studi e come consigliere di zona 3, associato alla nuova congestion charge varata dal Comune a Milano.

Una misura difficile, per alcuni impopolare, sicuramente migliorabile data la sua natura sperimentale, ma il primo passo di un cammino importante che sul lungo periodo vuole dare una risposta al problema della salute di tutti i cittadini. Una città che si preoccupa del tema dell'alimentazione, si pensi al programma di Expo 2015, non può non dare la giusta attenzione al tema dell'aria perché, se è vero che siamo quel che mangiamo, è vero anche che molto dipende da ciò che respiriamo tutti i giorni. Basti pensare che la rilevazione di Arpa dello scorso 11 gennaio

ha registrato polveri sottili oltre la soglia consentita (50 mg/mc), che tutte e tre le centraline hanno segnato valori oltre gli 80 mg/mc (87 in Città Studi, 81 in via Senato e al Verziere), e che livelli di questo tipo non sono eccezionali, e anzi rischiano di diventare "normali". Certamente ci sono difficoltà da risolvere, come il potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico, la mobilità dei residenti entro la Cerchia dei Bastioni ("abito in centro e lavoro fuori Milano dove non posso arrivare con i mezzi"), ma è innegabile dire che AREA C è necessaria, come ricordato nel programma elettorale del candidato Sindaco.

Perché servono iniziative chiare e coerenti per affrontare il problema della congestione: per muoverci tutti meglio, per garantire una città più vivibile e a misura di persona servono azioni concrete, non rinviabili, anche se non accettabili facil-

mente da tutti. Alla congestione si risponde con coraggio, senza cedere alle pressioni e alle spinte al ribasso, coinvolgendo sin dall'avvio della sperimentazione anche le associazioni ambientaliste nel monitoraggio del provvedimento, guardando oltre il breve termine e gli inevitabili disagi ad esso associati. Area C chiede, come dimostrato dai vari incontri organizzati dagli assessori nelle nove zone di Milano, trasparenza e partecipazione, perché questa battaglia comune richiede una buona Amministrazione, una politica coraggiosa e responsabile ma anche un cambiamento culturale, che permetta di uscire dal rassicurante perimetro delle cattive abitudini, per restituire alla città e ai suoi cittadini decoro e vivibilità. Area C richiede a tutte le istituzioni e a tutti i cittadini di essere corresponsabili nell'affermare che la cura della salute è la scelta prioritaria per ogni persona, abbandonando la politica degli annunci e impegnandosi a fondo per un progetto comune, applicando misure antinquinamento a Milano e in tutta la Lombardia. La lotta allo smog non è, però, solo un problema di traffico automobilistico e non riguarda solo il centro della città. Solo per citare un esempio che è esperienza di ognuno di noi, occorrerà attuare un controllo più rigoroso degli impianti di riscaldamento negli edifici, pubblici e privati, perché l'auto non è sicuramente la sola responsabile dell'inquinamento; nei mesi estivi occorrerà incentivare, e eventualmente imporre, un uso più attento degli impianti di condizionamento e delle temperature in abitazioni private, negozi, uffici, grande distribuzione: l'esempio che ci viene da paesi avanzati, come il Giappone, può insegnarci molto.

Silvia Morosi



Recuperare il valore della democrazia

Di quel che sta succedendo davvero – al di là di quanto comunicano i media – temo di capirne quanto lui: e non è piacevole. L'impressione è quella di correre sulla ruota senza sapere bene a che scopo, come lui: ed è ancora meno piacevole.

Provo a spiegare la situazione attuale del Paese al mio criceto. Di certezze ne ho una sola, che rubo a Brecht: "sfortunato il Paese che ha bisogno di eroi". Siamo reduci da due decenni che hanno portato l'Italia lontano dalla condizione di un Paese normale. Hanno separato la realtà dalle frottole di imbonitori

tanto capaci di perseguire gli interessi propri e della propria cerchia, quanto incapaci di percepire il prezzo drammatico che ciò comporta: la retrocessione del valore della democrazia, soppiantato dal concetto feudale che ci si può affermare solo alla corte di un potente, cui vendere le proprie risorse personali – intelligenza, professionalità, avvenenza –. Hanno separato l'acquisizione del consenso dalla ricerca del bene comune, sottoscrivendo e incentivando le pulsioni più elementari e disgreganti che serpeggiano in ogni comunità: la difesa corporativa e il rancore verso i meno tutelati, che dilagano se manca una sorveglianza etica e culturale. Hanno separato – e quanto! – chi governa da chi è



governato, sgretolando il senso stesso della rappresentanza, che in democrazia vincola eletti ed elettori.

E così, quando uno sguardo esterno ci ha avvertito che la soglia era stata superata, e in Europa i partners hanno detto basta a storielle (piccanti) spacciate per capacità di governo, ci è toccato evocare eroi – super Giorgio (Napolitano) e super Mario (Monti) – su cui caricare la responsabilità di ristabilire la rotta e soprattutto la disciplina di bordo.

Ma sappiamo benissimo che fuori dai fumetti anche il più dotato di poteri deve circondarsi di una squadra, gestire dinamiche, cercare sostegni, intercettare disponibilità, superare resistenze che pesano. E più passano le settimane, più è percepibile che anche il governo Monti potrà far fronte a una situazione sempre meno decifrabile solo nella misura in cui a tutti sarà presente il contesto di emergenza, che chiede un di più di coesione, lucidità e rigore. Sperando che, tra tutti, si sappia dove andare a parare.

Il che spiega come mai i partiti maggiori, pur opposti sullo scacchiere, mettano in parentesi di fatto le opzioni più esplicite, a costo di deludere i loro elettori: i quali per

il momento sembrano rendersi conto del rischio e della mancanza di alternative, preparandosi a misure che per anni sono state sospese, perché avrebbero ribaltato interessi ed equilibri consolidati. Durerà? Non lo so dire, al mio criceto. Mi piacerebbe spiegargli che il gioco della speculazione finanziaria smetterà di allontanarsi anni luce dalla reale base produttiva della comunità nazionale e internazionale, drenando ricchezza in una sola direzione, e che da ciò che sta accadendo può nascere una maggiore coerenza tra il valore del denaro e ciò di cui il denaro dovrebbe essere l'equivalente: risorse, competenze, servizi volti al ben-essere dei cittadini. Vorrei spiegargli che la crisi imporrà una redistribuzione più equa delle risorse e dei carichi, a cominciare dal ricupero dell'evasione fiscale e da quelle liberalizzazioni che coinvolgono al momento tassisti ed edicolanti, e non (ancora) gli opachi sterminati mercati del credito o dell'energia. Guardo il mio criceto nella sua gabbia, pensando che di barriere da rimuovere per liberare la crescita il governo Monti ne ha quante ne vuole. Il mio criceto mi fissa e, ad ogni buon conto, si riempie le sacche guanciali di cibo, fintanto che il cibo c'è: il suo livello evolutivo non pone a lui problemi etici e politici in proposito. E' a me che viene qualche dubbio, sul nostro livello evolutivo.

Paola Pessina

Guardare alla sostanza e non alla forma

Più che quale profeta della democrazia "liberale", il Piero Ostellino nazionale, nei suoi "fondi" sul "Corrierone", appare talvolta come un cantore della "virtù" della disegualianza sociale, necessaria, sembra essere il suo pensiero, al progresso economico del Paese. Da lui, pertanto, era inevitabile aspettarsi un duro attacco (pur ovviamente condito di ripetute proclami contro gli evasori) alla nota "operazione Cortina" della Guardia di finanza. Chissà cosa dirà ora del blitz di Milano. Certo, quel "blitz" è stato forse un po' spettacolarizzato. Ma se, più che alla forma, si guarda alla sostanza, ci si rende conto che si è trattato, come ha precisato lo stesso responsabile dell'Agenzia delle entrate, di una "normale" azione istituzionale degli organi preposti. Caricarla perciò, come ha fatto il giornalista in questione, che è risultato peraltro in buona compagnia, di significati apocalittici, è mistificante: ma quale crimi-

nalizzazione della ricchezza, quale "nuovo genere di lotta di classe" di stampo moralistico, quale dimostrazione di "pregiudizio etico"? Quale atto da "stato di polizia", per citare infine il "refrain", guarda caso, dell'entourage dell'ex presidente del Consiglio Berlusconi? Si tratta più semplicemente, a me pare, di una doverosa iniziativa (che andrebbe intensificata, pur magari in forme meno eclatanti, sull'intero territorio italiano) finalizzata a tentare di ridurre, anche a partire dal "locale", i guasti provocati dal "cancro" di un'evasione fiscale che provoca danni enormi alle finanze e all'economia nazionale, e che non ha pari (rappresentando quasi un quinto del PIL) nelle nazioni più evolute del mondo occidentale. Una situazione che giustificerebbe l'appello alla massima: "a mali estremi, estremi rimedi". Ma, come detto, non v'è nulla di "estremo", nell'iniziativa dei finanzieri. Né mi scandalizza, con buona

pace degli "indignados" anti-blitz, il fatto che il fisco si possa permettere di valutare taluni "simboli" (possessione di auto di lusso, di yacht, di plurime case, eccetera) quali espressione effettiva, salvo eccezioni, di ricchezza reale, e di partire da lì per le proprie verifiche. Comunque sia: l'operazione in argomento è stata condivisa dal 90% di quanti hanno risposto al quesito formulato dallo stesso quotidiano di via Solferino in proposito. E non è difficile immaginare che non sia dispiaciuta alla stessa grande maggioranza dell'intera popolazione. Ci riflettano, allora, i cultori della "società liberale" (cioè libera da qualsiasi vincolo, tasse comprese, imposto dallo Stato?), senza considerare "populista" chi si permette di non condividere le loro posizioni, e vetero-comunisti o neo-moralisti i moltissimi italiani non troppo preoccupati (anzi) dalle vicende suaccennate.

Vincenzo Ortolina

